

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

**UNIVERSITA'
DEMOCRATICA**

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Giugno - 1985
Anno II - n. 10
=====

INCONTRI DELLA DELEGAZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI CON I RESPONSABILI DEI GRUPPI PARLAMENTARI NELLE COMMISSIONI ISTRUZIONE DELLA CAMERA E DEL SENATO.

Così come deciso nella riunione dell'assemblea nazionale dei ricercatori del 27 aprile 1985, una delegazione dell'assemblea stessa si è incontrata con diversi responsabili dei gruppi parlamentari nelle commissioni istruzione per illustrare loro le richieste immediate (v. pag. 3) ed i contenuti della piattaforma dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori (v. pag. 4).

In questa fase si è privilegiato il rapporto con i gruppi della Camera in quanto la Commissione Istruzione della Camera ha iniziato la discussione, in sede deliberante, della 2618 (v. pag. 5).

CAMERA

DC (On. Beniamino Brocca)

Rispetto alle richieste immediate dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori, l'On. Brocca ha dato la sua disponibilità nel caso in cui il testo della 2618 dovesse subire modifiche. Egli ritiene tuttavia che sarà molto probabile che la Camera approvi il testo del Senato.

Gli si è fatto osservare che la sua previsione era in contrasto con la decisione presa dai responsabili del settore universitario dei partiti della maggioranza, svoltasi il giorno prima nella sede socialista, di presentare una serie di emendamenti alla 2618. L'On. Brocca ha ribattuto che i responsabili del settore non contano molto.

Rispetto al disegno di legge presentato dal governo al Senato il 20 maggio 1985 (n. 1352) sullo stato giuridico dei ricercatori, l'On. Brocca ha affermato che " si tratta di una proposta della Falcucci che non è vangelo ".

L'On. Brocca ha condiviso la nostra denuncia della situazione parlamentare, istituzionalmente molto delicata, che ha finora visto il Parlamento legiferare sulle questioni universitarie subendo l'iniziativa della lobby accademico-parlamentare che attraversa tutti i partiti. In quest'ambito, ha aggiunto, non è casuale la scelta della Falcucci di presentare il disegno di legge al Senato dove la " raccolta dei baroni " è più nutrita.

L'azione della lobby, ha continuato, si esplica anche e soprattutto attraverso le commissioni affari costituzionali e bilancio che, anzichè limitarsi ai pareri di loro competenza, condizionano invece la concessione di tali pareri a modifiche di merito di competenza della commissione istruzione. Tale ingerenza avviene, ha concluso, per " presenze particolari " in quelle commissioni

DP (Onn. Edo Ronchi e Gianni Tamino)

I deputati di Democrazia Proletaria hanno ricordato di avere presentato una interrogazione parlamentare al capo del governo il 6 febbraio 1985, per denunciare il grave comportamento del ministro Falcucci, e di avere presentato il 14 febbraio 1985 (n. 2555) un disegno di legge che coincide con il parere del CUN disatteso dal ministro. Tale presentazione è stata fatta per stigmatizzare il comportamento scorretto del ministro. DP, hanno aggiunto condivide e sostiene le valutazioni e le richieste dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori.

I due deputati si sono infine impegnati a presentare in commissione istruzione, sotto forma di emendamenti, le richieste immediate dell'Assemblea (la presentazione di tali emendamenti è avvenuta nella settimana successiva).

GRUPPO MISTO (On. Achille Tramarin - Liga Veneta)

L'On. Tramarin ha ricordato di avere presentato in commissione istruzione il 27-06-1984, in occasione della discussione della legge sulle supplenze (v. "Università Democratica", n. 2, Ott. 1984, pag. 3), un emendamento che consentiva l'attribuzione delle supplenze anche ai ricercatori. Il suo emendamento è stato bocciato con 9 voti contro 8.

L'On. Tramarin si è dichiarato disponibile a sostenere la commissione le richieste dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori.

PCI (On. Franco Ferri)

L'On. Ferri ha detto di condividere, a livello personale, la sostanza delle richieste immediate avanzate dall'Assemblea nazionale dei Ricercatori, e che, previa consultazione con il suo partito, le avrebbe sostenute nel caso in cui il testo approvato dal Senato avesse subito altre modifiche.

Con l'On. Ferri si è iniziata una discussione, da lui sollecitata, sulla questione della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori della cui giustezza si è detto convinto. Il confronto sarà continuato in vista della discussione del progetto governativo sui ricercatori.

PRI (On. Guglielmo Castagnetti)

L'On. Castagnetti ha affermato di avere fino ad allora ascoltato solo la voce degli ordinari. Sulle richieste dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori avrebbe riflettuto.

SINISTRA INDIPENDENTE (On. Mario Columba)

L'On. Columba ha affermato di condividere la sostanza delle richieste immediate dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori. Ritiene però più praticabile la richiesta dell'aggancio economico. Si sarebbe consultato con i parlamentari del PCI per concordare una linea comune.

SENATO

PCI (Senn. Carla Nespolo e Lionello Puppi)

I senatori Nespolo e Puppi hanno mostrato una grande disponibilità a considerare le richieste dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori. Rispetto alle richieste immediate, hanno ammesso di non avere valutato con la dovuta attenzione gli aspetti negativi riguardanti i ricercatori della 2618 sulla quale il gruppo comunista al Senato si è astenuto. I due senatori hanno assicurato che, nel caso in cui il provvedimento fosse modificato alla Camera e quindi venisse riesaminato al Senato, avrebbero sostenuto le richieste dell'Assemblea Nazionale. Essi si sono comunque impegnati a parlare della questione con i deputati comunisti.

All'incontro non hanno potuto partecipare i Senn. Giovanni Berlinguer e Giuseppe Chiarante. Con questi Senn. si è concordato un incontro per i prossimi giorni.

PSI (Sen. Luigi Panigazzi)

L'incontro con il Sen. Panigazzi, per un disguido sull'orario, è durato solo una decina di minuti. Il Sen. ha condiviso la preoccupazione per gli interventi della lobby accademico-parlamentare e si è mostrato disponibile a considerare le richieste dell'Assemblea Nazionale.

L'incontro si ripeterà quanto prima.

PARTITI

PSI (Prof. Piero Marietti)

Si era concordato un incontro con l'On. Laura Fincato. All'appuntamento si è presentato invece il Prof. Marietti, responsabile del settore universitario del PSI per i rapporti con il Parlamento ed i Partiti, che ha sostituito l'On. Fincato trattenuta da un impegno imprevisto.

Il Prof. Marietti ha precisato che il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori è stato concordato tra i partiti della maggioranza ed è stato il frutto di studio-trattativa-mediazione lungamente condotti tra i responsabili del settore.

Nelle riunioni della maggioranza la competenza è assicurata: vi era persino un rettore.

Per quanto riguarda l'aggancio della retribuzione dei ricercatori, il Prof. Marietti ha sostenuto che il PSI non è disponibile ad accettarlo perchè già la 382/80 ha tolto ai sindacati la "competenza" per i professori di ruolo: il sindacato non deve perdere altro spazio con trattative.

Sull'abolizione dell'art. 8 della 2618 (trasferimenti) il Prof. Marietti ha ammesso che si tratta di uno stralcio dello stato giuridico e che pertanto non è opportuno mantenerlo.

Invece l'art. 10 (esclusione dei ricercatori dai giudizi di idoneità ad associato) è stato definito dal Prof. Marietti "salutare perchè taglia corto con tutto il contenzioso".

AGLI ONOREVOLI DEPUTATI

=====

dal documento approvato dall'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI tenutasi a Roma il 27 aprile 1985:

" L'assemblea nazionale dei ricercatori ribadisce la richiesta di una soluzione rapida e positiva della definizione dello stato giuridico dei ricercatori con un provvedimento legislativo complessivo che recepisca le richieste della categoria.

L'assemblea chiede che comunque entro luglio per i ricercatori venga approvato dal Parlamento un provvedimento che preveda:

1. l'aggancio, nella misura del 50%, dello stipendio dei ricercatori a quello spettante, a parità di posizione, al professore ordinario a tempo pieno;

2. diritto di opzione anche per i ricercatori tra il regime di tempo pieno e quello di tempo definito con le stesse modalità previste per i professori di ruolo e con lo stesso incentivo economico.

L'importanza di queste ultime richieste è accresciuta dopo i recenti consistenti aumenti previsti ingiustificatamente per i soli professori e dopo l'approvazione (14/2/85) da parte del Senato di un provvedimento che riguarda anche i ricercatori ma in termini fortemente negativi (definitiva esclusione dei ricercatori dai giudizi di idoneità ad associato e peggioramento della normativa per i trasferimenti."

Sulla base di quanto sopra riportato, si chiede il Suo personale impegno per la presentazione e l'approvazione da parte del Parlamento entro luglio di un provvedimento che preveda quanto segue:

"Lo stipendio spettante ai ricercatori universitari è pari al 50 per cento di quello spettante, a parità di posizione, al professore della prima fascia.

La misura del trattamento economico previsto dal precedente comma è maggiore del 40 per cento a favore dei ricercatori universitari che abbiano optato per il regime di impegno a tempo pieno.

Ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza si provvede in conformità a quanto previsto per i professori di ruolo con il disposto dei commi 1 e 2 dell'art. 40 del DPR 11 luglio 1980, n. 382.

Ai ricercatori universitari che optino per il regime di impegno a tempo pieno e per la durata dell'opzione è attribuito, in aggiunta al previsto trattamento economico, l'assegno aggiuntivo previsto dall'art. 38 del DPR 11 luglio 1980, n. 382 nella misura del 50 per cento di quello spettante ai professori della prima fascia."

Le suddette richieste potrebbero essere da Lei avanzate come emendamenti alla proposta di legge 2618 della quale si chiede comunque la soppressione degli articoli 8 e 10 in quanto gravemente pregiudizievoli dei contenuti dello stato giuridico dei ricercatori universitari che il Parlamento è stato chiamato a definire.

Per illustrarLe le richieste immediate su formulate e i contenuti della piattaforma dell'assemblea nazionale dei ricercatori concernente la definizione dello stato giuridico della categoria, Le chiediamo di incontrarsi con una delegazione dell'assemblea nazionale e comunque La preghiamo di farci sapere ciò che Lei pensa di fare in sostegno delle nostre richieste.

Distinti saluti.

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

PIATTAFORMA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI SULLA DEFINIZIONE DEL RUOLO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

1. FUNZIONE DOCENTE.

Riconoscimento delle funzione docente ed introduzione di un minimo di 150 ore annue di attività didattica da definire con il consenso del ricercatore interessato, nell'ambito del consiglio di corso di laurea.

Per i ricercatori a tempo pieno devono essere previste inoltre non meno di 100 ore annue per attività didattiche e per l'assolvimento di compiti organizzativi.

L'attività didattica deve consistere nello svolgimento di compiti (lezioni, esercitazioni, seminari, corsi tematici legati alla propria attività di ricerca) anche non direttamente finalizzati ad un corso di insegnamento, nei corsi di laurea e di dottorato di ricerca. I ricercatori in quanto tali partecipano alle commissioni d'esame di profitto e di laurea e possono essere relatori di tesi.

Ai ricercatori possono essere attribuite supplenze di corsi ufficiali e incarichi d'insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole dirette a fini speciali.

2. ATTIVITA' SCIENTIFICA.

Libertà di ricerca in completa analogia a quanto previsto per i professori di ruolo e quindi identiche modalità di programmazione e verifica dell'attività scientifica, nonché paritetica presenza negli organismi che gestiscono i fondi per la ricerca.

3. TRATTAMENTO ECONOMICO

Lo stipendio deve essere agganciato, nella misura del 50%, a quello spettante, a parità di posizione, al professore ordinario.

4. OPZIONE TEMPO PIENO E TEMPO DEFINITO.

Diritto di opzione tra il regime di tempo pieno e quello di tempo definito con le stesse modalità previste per i professori di ruolo e con lo stesso incentivo economico (aumento del 40% dello stipendio base dei ricercatori a tempo definito).

5. RAPPRESENTANZE

Presenza negli organismi di gestione nelle seguenti misure:

- le rappresentanze dei ricercatori al CUN, nei comitati consultivi del CUN (40%), nei consigli di amministrazione, nelle commissioni di ateneo, nelle commissioni scientifiche (60%), nelle giunte di dipartimento e tutte le commissioni costituite sulla base di regolamenti di ateneo devono essere pari a quelle dei professori ordinari e dei professori associati.;
- tutti i ricercatori devono far parte dei consigli di facoltà, di dipartimento, di istituto e di corso di laurea;
- tutti i ricercatori devono partecipare all'elezione del rettore e del preside.

Tutte le rappresentanze dei ricercatori devono essere elette direttamente dai ricercatori.

6. COMMISSIONI CONCORSUALI.

Inserimento di un ricercatore confermato nelle commissioni giuridicatrici per i concorsi a ricercatore.

7. RICERCATORI CONFERMATI E NON CONFERMATI.

Le mansioni ed il trattamento economico dei ricercatori non confermati sono uguali a quelle dei ricercatori confermati.

Dopo essere stata approvata dal Senato il 14 febbraio 1985 (n.27), la cosiddetta ex 382 bis ha iniziato il suo iter alla Camera (n. 2618).

Così come si è annunciato, "Università Democratica" comincia a riportare tutti gli atti parlamentari della Camera e del Senato relativi a leggi riguardanti i ricercatori.

Il relatore Saverio D'AQUINO, nel riferire sinteticamente sui provvedimenti in discussione, ricorda preliminarmente come già nella scorsa legislatura il Parlamento affrontò il problema di correggere le carenze e le incongruenze che il decreto presidenziale n. 382 del 1980 aveva rivelato in sede applicativa arrivando ad approvare, in prima lettura, un disegno di legge all'uopo predisposto dal Governo.

Nella nona legislatura il Senato riprese quell'iniziativa apportando alcune integrazioni e correzioni fino a varare, nello scorso mese di marzo, il progetto oggi all'esame della Camera. Si tratta, da una parte, di introdurre nel decreto del Presidente della Repubblica 382 correttivi atti, a potenziarne l'efficacia e, dall'altra, di dettare alcune interpretazioni legislative chiare e definitive, capaci quindi di superare le incertezze e le contraddizioni registratesi spesso in sede applicativa.

Dopo aver analiticamente illustrato i contenuti dei singoli articoli della proposta di legge n. 2618, sottolineando in particolare l'opportunità delle integrazioni legislative di cui agli articoli 16 e 17, rileva che il provvedimento non potrà in ogni caso essere considerato un definitivo aggiustamento del decreto n. 382 che, pur con tutti i limiti e le riserve, ha comunque rappresentato un momento di importante sistemazione del regime giuridico dei docenti universitari. Altri e non lievi problemi rimangono infatti aperti, a cominciare da quello relativo allo *status* dei docenti universitari che svolgono un mandato parlamentare.

A questo riguardo richiama l'attenzione del Governo sulla situazione di intollerabile disparità che si è venuta a determinare dopo che nei confronti di alcuni professori universitari parlamentari che avevano adito i TAR è stata concessa dai TAR medesimi una sospensiva dei provvedimenti di collocamento in aspettativa; mentre questi docenti sono stati dunque riimmessi a pieno titolo nella vita universitaria, coloro che non hanno intrapreso la via giurisdizionale continuano a rimanere esclusi. Il Governo dovrebbe

farsi carico, con una propria iniziativa, di ripristinare condizioni di parità.

Né viene affrontata la questione del divieto, per i professori a tempo definito, di preposizione a organi di direzione dell'università, divieto che determina, specie nelle facoltà mediche, situazioni di assurdo privilegio a favore dei titolari di alcune discipline. Un discorso a parte meriterebbe poi il problema del ruolo dei ricercatori e dei tecnici laureati la cui esiguità provoca — ancora una volta, soprattutto nelle facoltà di medicina — gravi disfunzioni. Concludendo ribadisce il proprio convincimento secondo cui la Camera dovrebbe recepire senza ulteriori modifiche il risultato legislativo cui il Senato è faticosamente pervenuto, impegnando tuttavia il Governo ad affrontare con specifiche iniziative gli altri temi.

Quanto infine al prosieguo della discussione, considerato il denso calendario dei lavori dell'Assemblea, prospetta la possibilità che sin d'ora si stabilisca che essa prosegua, per concludersi con la massima celerità, dopo le elezioni amministrative di maggio.

Dopo un breve intervento del deputato Franco FERRI, il quale sottolinea l'urgenza di una sollecita approvazione del provvedimento e ritiene che la Commissione potrebbe lavorare anche nelle ore serali, il Presidente Francesco CASATI, nell'assicurare la massima disponibilità ad organizzare i lavori della Commissione sfruttando gli spazi lasciati liberi dai lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta che sarà fissata dall'Ufficio di Presidenza.

La discussione della 2618 è stata aggiornata al 23 maggio e poi al 30 maggio e poi ancora in altra data. Rispetto alla relazione svolta dall'On. D'Aquino c'è solo da dire che il relatore è un professore ordinario di medicina. Ciò peraltro si capisce da suo stesso intervento. Quando i professori parlamentari diventeranno parlamentari professori? Quando il Parlamento tornerà a decidere esso sull'Università?

UNIVERSITA' Iniziativa contro il progetto di legge governativo. Forti disagi negli atenei. Ingerenze della Cgil

Esami bloccati: prosegue la protesta dei ricercatori

di Aldo Maria Valli

Di solito gli studenti hanno paura di affrontare gli esami. In questi giorni, nelle università italiane, hanno il problema opposto: la paura di non poterli sostenere, perdendo tempo prezioso e mandando all'aria mesi di studio. Perché? I ricercatori universitari — circa 15 mila suddivisi nei vari atenei — sono in agitazione e, come forma di protesta, hanno deciso di astenersi ad oltranza dagli esami di profitto e di laurea. Il problema riguarda un po' tutte le sedi universitarie, al Nord come al Centro e al Sud. In alcuni casi i presidi di facoltà hanno integrato le commissioni esaminatrici con altro personale, ma nella maggior parte dei casi non hanno potuto, o voluto, farlo.

L'agitazione è a tempo indeterminato. Indetta dall'assemblea nazionale convocata il mese scorso, è stata proclamata contro il progetto governativo sullo stato giuridico dei ricercatori presentato al Senato il 20 maggio. I contenuti del progetto — afferma un comunicato ufficiale del coordinamento dell'assemblea nazionale — "rappresenta un attacco punitivo della parte più corporativa del potere accademico contro 15 mila ricercatori che chiedono che finalmente venga loro riconosciuta l'attività effettivamente svolta in questi anni e che si battono per impedire l'introduzione di nuovi precari e di nuovi ruoli subalterni (una sorta di nuovo assistente alla didattica e alla ricerca)".

In particolare le rivendicazioni sono di natura economica. Con il 1.º luglio i professori di ruolo avranno un nuovo aumento che porterà il loro stipendio al doppio di quello dei ricercatori. È stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Solo che, in questo caso, il vaso s'è rovesciato addosso a migliaia di

studenti.

Ne parliamo con Nunzio Miraglia, ricercatore del dipartimento di ingegneria strutturale e geotecnica dell'Università di Palermo. "Ci rendiamo perfettamente conto — afferma — del disagio che stiamo arrecando. D'altra parte ci siamo trovati costretti a scegliere questa forma di protesta a causa dell'insensibilità dimostrata dai partiti nei confronti delle nostre richieste e della nostra situazione di lavoro. Devo dire che l'astensione dagli esami ha dato qualche frutto. Molti professori ci hanno capito, ed è così anche per la maggior parte degli studenti. La cosa più importante è che, finalmente, il mondo politico s'è accorto di noi. Da alcuni incontri avuti in questi giorni con esponenti di vari partiti abbiamo tratto indicazioni confortanti. Penso, per esempio, alla sensibilità dimostrata dall'on. Brocca, della Dc. L'obiettivo più importante, per noi, è fare in modo che i problemi dell'università non vengano più affrontati e risolti dai parlamentari professori, una corporazione che finora ha sempre trattato l'università come un fatto privato, agendo esclusivamente secondo i propri interessi. Ora di università si occupano anche molti parlamentari che professori non sono, e finalmente ci si può intendere".

Fino a quando durerà la vostra protesta? "Dipenderà tutto dall'esito degli incontri che stiamo avendo con i rappresentanti dei partiti. Ormai il ministro è isolato, nessuno appoggia il suo progetto. In Parlamento ci sono numerosi disegni di legge che vanno in senso opposto rispetto a quello governativo. Noi speriamo che dalle parole si passi al più presto ai fatti, ad assicurazioni concrete, ma non sappiamo quando questo

Avvenire

Mercoledì 5 giugno 1985



potrà verificarsi. Il 18 giugno, a Roma, riuniremo di nuovo l'assemblea nazionale e prenderemo una decisione. Ripeto: ci spiace molto per i disagi che stiamo dando, soprattutto agli studenti, ma non c'era altra via".

Quali sono i vostri rapporti col sindacato? "Della nostra assemblea nazionale — risponde Miraglia — fanno parte tutti i ricercatori, a prescindere dalle loro simpatie politiche e sindacali. Sono presenti in quanto ricercatori e basta. Ciò che è davvero grave è che un sindacato, la Cgil, abbia tentato di impossessarsi della nostra protesta. Un'azione scorretta che ancora una volta tenta di dare coloritura ideologica a iniziative attuate non per fini politici, ma per il bene dell'università. Per fortuna, i rapporti che abbiamo con i professori di ruolo e gli studenti sono buoni, ed è su questi che contiamo per dimostrare che la nostra protesta non è collegata in modo particolare ad alcun partito né ad alcun sindacato. E' comunque molto triste che queste forme di 'appropriazione indebita' vengano da un sindacato che si dice

progressista".

In attesa che i ricercatori riescano a stabilire i contatti giusti con il mondo politico, gli studenti alle prese con esami rinviati e sessioni annullate si chiedono quando le cose torneranno alla normalità. Come ha detto il rappresentante dei ricercatori, per una risposta occorrerà aspettare almeno il 18 giugno, quando nella facoltà di geologia dell'Università di Roma si terrà la nuova assemblea nazionale. Intanto, proprio da Roma, si registra una presa di posizione dei Cattolici popolari in cui si afferma che "è moralmente e culturalmente scorretto che un'azione sindacale, per quanto sostenuta da motivazioni sensate, leda così pesantemente i diritti elementari di una parte sociale con cui è chiamata a collaborare. Per queste ragioni chiediamo ai ricercatori di optare per forme di lotta che non impediscano agli studenti di sostenere gli esami di profitto e di laurea".

"Posso capire questo dissenso — dice Miraglia — ma questa volta non torneremo indietro".

Quanto sopra attribuitomi corrisponde, nel complesso, a quanto da me dichiarato. Non ho invece affermato che la CGIL "tenta di dare coloritura ideologica ad iniziative attuate non per fini politici, ma per il bene dell'università". Al contrario, ritengo che l'iniziativa del gruppetto di persone che elabora i documenti nazionali della CGIL-Università sia incolore; ovvero abbia lo stesso grigio colore di coloro (presenti in tutti i partiti) che vogliono emarginare 15.000 ricercatori e riprodurre nuovo precariato. In particolare il progetto di questi pochi ma potenti (almeno per ora) "dirigenti" nazionali della CGIL si caratterizza per una sorta di proposta di scambio corporativo: "ricercatori, accettate la messa ad esaurimento del ruolo per consentire un 'nuovo' reclutamento precario ed in cambio vi faremo ottenere qualche posto in più di associato". Questo è il progetto reazionario della parte più retriva del potere accademico; questo è un progetto politico di restaurazione ed in questo senso gli obiettivi e la lotta dei ricercatori sono politici. (Nunzio Miraglia).

CONFERENZA PERMANENTE
DEI RETTORI DELLE UNIVERSITA' ITALIANE
00187 ROMA - Via Bocca di Leone, 78
Tel. 06/678.57.97 - 06/679.82.58
TELEX 68.04.04 CONFRE I

CONFERENZA DEI RETTORI
DOCUMENTO N. 1557

Voto Espresso dalla
Assemblea Generale
Roma, 16 maggio 1985

OGGETTO: Ricercatori universitari.

L'Assemblea Generale della Conferenza dei Rettori riunita, a Roma - il 16 maggio 1985, ha preso in esame il Disegno di Legge sullo stato-giuridico dei Ricercatori universitari, presentato al Parlamento dal Ministro per la Pubblica Istruzione.

L'Assemblea, nell'esprimere soddisfazione per l'avvio a soluzioni di uno dei problemi più importanti per l'ordinato svolgimento della vita universitaria e nel riservarsi di formulare nell'immediato futuro più analitiche osservazioni, non può non rendersi interprete fin da questo momento delle esigenze rappresentate dai Ricercatori cosiddetti confermati, inclusi, ai sensi del primo comma dell'art. 16 del progetto, in un ruolo ad esaurimento.

L'Assemblea ritiene che per tale fascia di Ricercatori debba essere dettata una disciplina che tenga nel dovuto conto il contributo da essi fornito allo svolgimento dell'attività universitaria anteriormente all'espletamento dei giudizi di idoneità.

L'Assemblea, lasciando a chi ne è istituzionalmente investito la concreta traduzione normativa delle indicate esigenze, ritiene di poter individuare nel riconoscimento di un trattamento economico differenziato e commisurato agli anni di collaborazione prestata fino alla nomina nel ruolo e nell'attribuzione di particolari funzioni di ausilio alla docenza esattamente individuate, i criteri sui quali il legislatore potrebbe orientarsi.

L'Assemblea tiene del pari a ribadire che l'eventuale accoglimento di tali proposte non può e non deve costituire titolo alcuno per la richiesta di nuove tornate di giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei Professori Associati ed auspica, anzi, che tale principio trovi specifico recepimento normativo nel Disegno di Legge all'esame del Parlamento.

La Conferenza dei Rettori auspica altresì che i posti di Professore Associato che si renderanno disponibili a seguito degli attuali concorsi a Professore di prima fascia possano essere utilizzati subito dalle Facoltà per bandire concorsi liberi a Professore Associato rinviando l'eventuale riassorbimento dei posti, previsto dalla Legge, a tempi successivi ed auspica del pari che lo stesso criterio venga adottato in ordine ai Ricercatori.

L'Assemblea propone infine, la soppressione del primo comma dell'art. 2 secondo il quale il titolo di Dottore di Ricerca costituisce condizione per l'ammissione al concorso per l'accesso al ruolo dei Ricercatori.

Il Convegno nazionale su "Ricercatori e Riforma dell'Università", convocato dalla Assemblea nazionale dei ricercatori universitari d'intesa con il Coordinamento dei ricercatori di Bari che l'ha organizzato con grande impegno politico ed economico, si è concluso con un ordine del giorno i cui punti sono stati concordati dai ricercatori partecipanti al Convegno e che sarà steso dal Coordinamento barese.

Lo stesso coordinamento curerà la pubblicazione degli atti del Convegno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 1° Giugno 1985

UNIVERSITA' / Le richieste della categoria discusse in una conferenza nazionale

Ricercatori insoddisfatti

(non vogliono essere ancora l'ultima ruota del carro)

Sono 16mila in tutta Italia e quando incrociano le braccia, come sta avvenendo in questi giorni, le Università perdono colpi, anzi sfiorano la paralisi. Sono i ricercatori (in sostanza è la terza fascia della classe docente universitaria, dopo gli ordinari e gli associati): pur operando da anni in una situazione di semi-precarietà e di incertezza sul proprio stato giuridico, col loro lavoro e col loro impegno danno un contributo sostanziale al funzionamento delle Università, sia nel campo della ricerca che in quello della didattica.

Sono in agitazione per rivendicare una precisa definizione del loro ruolo, il riconoscimento delle funzioni svolte, un più adeguato trattamento economico e si dichiarano insoddisfatti del disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori, presentato dal ministro Falcucci al Senato nei giorni scorsi, che non avrebbe tenuto conto delle proposte di modifica suggerite dal Consiglio universitario nazionale.

Ieri, per fare il punto sulla situazione della vertenza e per cercare di giungere ad una proposta unitaria da presentare al governo, l'Assemblea nazionale dei ricercatori, d'intesa col Coordinamento dei ricercatori dell'Ateneo barese, ha organizzato una conferenza nazionale, alla quale hanno preso parte delegazioni di docenti di numerose università italiane, il rettore di Bari, prof. Ambrosi, presidi di facoltà, gli on. Vernola, Marietti e Diglio ed i segretari nazionali dei sindacati presenti nell'università.

Un confronto articolato, vivace, che si è caratterizzato per tre aspetti particolari. L'aver visto riunite intorno ad un tavolo tutte le componenti sindacali inte-

ressate alla vertenza, il raggiungimento di una notevole convergenza sulla maggior parte dei punti della piattaforma, la presentazione di una propria autonomia proposta da parte del «coordinamento» barese, in linea peraltro con le richieste emerse in sede nazionale.

Una convinta adesione alle rivendicazioni dei ricercatori è stata espressa dal rettore Ambrosi. «Il disegno presentato dal governo è inadeguato perché penalizza il ruolo del ricercatore che fra l'altro viene praticamente escluso dagli organi di governo dell'università e non può neppure partecipare all'elezione del rettore e

stive alle giuste esigenze dei ricercatori e dell'intera classe docente».

«Il disegno di legge è stato sottoscritto da tutte le forze del pentapartito — ha dichiarato l'on. Marietti (Psi) — ed anche se è certo migliorabile, va condiviso nelle scelte fondamentali. Marietti ha comunque riconosciuto la validità di alcune delle richieste dei ricercatori, fra cui quella della loro presenza negli organi dell'università.

La proposta del «coordinamento» barese è stata esposta da Pasquale Guaragnella (per il «coordinamento» hanno anche parlato Nino D'Ammacco e Corrado Petrucelli): supera-

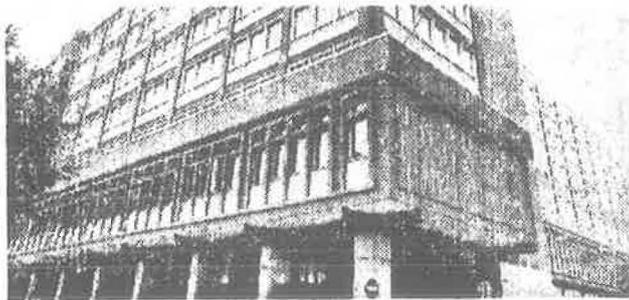
gancio retributivo al 50 per cento dello stipendio del professore ordinario, riconoscimento delle funzioni didattiche già svolte, elettorato attivo nelle elezioni del rettore e dei presidi, adeguati sbocchi di carriera.

Una delle poche differenziazioni è emersa sul nodo del ruolo dei ricercatori. Su questo punto la Cgil (Achille Notti) condivide il contenuto del ddl governativo, che considera «ad esaurimento» il ruolo dei ricercatori (a mano a mano che questi saranno sistemati), mentre la Cisl (Sebastiano Tafaro) e la Uil (Paola Neri) chiedono che quella dei ricercatori sia considerata a tutti gli effetti la terza fascia docente, con preciso ruolo e chiare attribuzioni.

Critiche al d.d.l. Falcucci e proposte soprattutto sugli «sbocchi» di carriera per i ricercatori sono giunte anche da Margherita Ciang (del Cnu) e da Miraghi (dell'Assemblea nazionale ricercatori). Sostanziali adesioni alla vertenza sono state espresse, fra gli altri, anche dall'on. Pasquale Diglio (Psi) e dal prof. Giovanni Dotoli. Da registrare anche una nota dei Cattolici popolari che solidarizzano con i ricercatori, di cui condividono la validità delle richieste, ma auspicano che siano adottate forme di lotta che non ledano i diritti degli studenti e consentano lo svolgimento degli esami.

Da registrare infine un documento in cui il direttivo del Cnu (Comitato nazionale universitario) di Bari, preso atto della decisione delle confederazioni sindacali e dell'Uspur di indire l'astensione dagli esami di profitto e di laurea nel periodo da oggi al 7 giugno, dichiara di condividere l'azione sindacale intrapresa ed invita i propri iscritti ad aderire alla protesta.

Franco Ferrelli



dei presidi di facoltà. Come anche va giuridicamente riconosciuta l'attività didattica collaterale che i ricercatori già svolgono in concreto».

L'on. Vernola (Dc) si è fatto portavoce della piena responsabilità dell'on. Tesini, responsabile del settore scuola della Dc, ad esaminare con la massima attenzione le richieste dei ricercatori. «C'è da auspicare — ha aggiunto Vernola — che dal mondo universitario giungano proposte univoche e che vengano superate le spinte contrapposte. E' la premessa indispensabile perché si possa dare risposte soddisfacenti e tempe-

mento dell'attuale meccanismo concorsuale di assegnazione degli incarichi e previsione di un concorso nazionale per il conseguimento dell'idoneità all'insegnamento, svincolata cioè dalla titolarità di un incarico (qualcosa di simile alla vecchia «libera docenza»). In sostanza si diventerebbe idonei in base al merito ed all'attività scientifica svolta. Gli incarichi sarebbero poi assegnati, agli idonei, in base all'anzianità.

I sindacalisti intervenuti hanno puntualizzato, pur da diverse angolazioni, le richieste dei ricercatori: possibilità di opzione fra tempo pieno e tempo definito, ag-

DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI RICERCATORI DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO DEL 27/5/1985.

= L'astensione a tempo indeterminato dei ricercatori universitari dagli esami, indetta dalla Assemblea nazionale dei ricercatori, coinvolge ormai i ricercatori di tutti gli atenei.

L'agitazione, a cui ha aderito anche l'assemblea di ateneo dei ricercatori di Palermo, è stata proclamata contro il progetto governativo sullo stato giuridico dei ricercatori (presentato al Senato il 20 maggio) i cui contenuti costituiscono un attacco punitivo della parte più corporativa del potere accademico contro 15.000 ricercatori che chiedono di avere finalmente riconosciuta l'attività effettivamente svolta in questi anni e che si battono per impedire l'introduzione di nuovi precari e di nuovi ruoli subalterni.

I ricercatori si battono contro la messa ad esaurimento-emarginazione del ruolo e a sostegno del riconoscimento della piena autonomia didattica e scientifica, dell'aumento delle rappresentanze (nella stessa misura di quelle dei professori ordinari e associati) e della partecipazione di tutti alla elezione del rettore e dei presidi.

= L'agitazione nazionale dei ricercatori sta ottenendo la solidarietà degli stessi organismi accademici (conferenza dei rettori, senati accademici, consigli di facoltà, di corso di laurea e di dipartimento) e dal Consiglio Universitario Nazionale che il 22 maggio ha riconfermato il parere espresso precedentemente contrario alla messa ad esaurimento del ruolo e a nuove figure precarie e subalterne e favorevole al netto miglioramento del ruolo stesso.

Anche a livello parlamentare si è espressa, in occasione degli incontri dei responsabili dei gruppi parlamentari delle commissioni istruzione del Senato e della Camera con la delegazione dell'Assemblea nazionale dei ricercatori, una presa di distanza dal progetto governativo e anche una disponibilità a sostenere la richiesta di immediata modifica legislativa per riconoscere ai ricercatori l'aggancio al 50% della retribuzione dei professori ordinari e l'opzione tra tempo pieno e tempo definito con le stesse modalità attualmente previste per i professori di ruolo.

= A Palermo oltre il 90% dei circa 750 ricercatori dell'ateneo ha già aderito, comunicandolo ai rispettivi presidi, all'astensione a tempo indeterminato dagli esami.

In tutte le facoltà dell'ateneo sono state tenute assemblee per informare tutti gli altri operatori e gli studenti sulle ragioni che hanno costretto i ricercatori ad adottare una così grave forma di agitazione.

Ai professori e agli studenti non si chiede solo comprensione e solidarietà con l'agitazione dei ricercatori, ma soprattutto l'attivo interessamento a un problema che, come riconosciuto anche dal CUN e dalla Conferenza dei rettori, è centrale per il futuro dell'Università sia per l'attività scientifica che per quella didattica.

Agli studenti, in particolare, si vuole risultati chiari che la lotta dei ricercatori non è rivolta contro di loro ma bensì contro coloro che nel governo e nel Parlamento, dominati finora da una potente lobby di professori ordinari-parlamentari, vogliono ricacciare i ricercatori e l'Università indietro di oltre 15 anni.

I ricercatori aspettano segnali concreti dal governo, dai partiti e dal Parlamento, tali da consentire loro di interrompere al più presto una così grave forma di lotta. Tali segnali concreti possono ottenersi più facilmente e più rapidamente se si allarga il fronte contro il progetto governativo e a sostegno delle richieste dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari.

In tale direzione, e in seguito anche ai recenti pronunciamenti della conferenza dei rettori, del CUN, di diversi senati accademici e di molti consigli di facoltà, si chiede al Senato Accademico, al Consiglio di Amministrazione, alla Commissione di ateneo, ai consigli di facoltà e di corso di laurea di pronunziarsi anche a Palermo a sostegno della lotta dei ricercatori.

= Ai singoli professori rinnoviamo l'invito a solidarizzare con i ricercatori anche non facendo esami con commissioni non regolarmente costituite e operanti. Un comportamento diverso, in questa fase, non potrebbe non assumere un significato di sabotaggio della lotta dei ricercatori.

Il Rettore, il Senato Accademico, i consigli di facoltà e di corso di laurea sono comunque invitati ad assicurare che gli esami si svolgano nel rispetto formale e sostanziale della legge.

A questo proposito si ricorda che una commissione di esame deve essere formata da tre membri che insieme devono interrogare uno studente alla volta. Inoltre è opportuno ricordare che l'art. 123 del DPR 382/80 vieta "di assumere o utilizzare a qualsiasi titolo personale non previsto dal presente decreto". Ciò significa che delle commissioni di esame possono far parte solo professori, ricercatori e assistenti.

A Palermo solo pochissime commissioni di esame hanno operato, in queste ultime settimane, in maniera irregolare. Tali comportamenti mettono a rischio sia gli studenti esaminati che gli stessi docenti. E' infatti recente l'incriminazione per falso ideologico continuato di sei docenti dell'Università dell'Aquila che, pur essendo membri ufficiali della commissione, sono stati rinviati a giudizio per avere firmato registri di alcune prove di esame senza che vi abbiano effettivamente partecipato (v. quotidiani del 22 maggio 1985).

= L'assemblea di ateneo dei ricercatori mentre esprime soddisfazione per la recente conferma, a livello nazionale, della CISL e della UIL delle loro posizioni che sostanzialmente convergono con quelle dell'assemblea nazionale dei ricercatori e delle assemblee di ateneo, giudica invece gravissima la recente scelta del direttivo nazionale della CGIL-Università che, schierandosi contro le richieste di tutti i ricercatori di tutte le sedi, ha riproposto la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori, così come fa il progetto governativo.

= La SEGRETERIA dell'assemblea di ateneo dei ricercatori è convocata per MERCOLEDI' 5 giugno p.v. alle ore 16.30 in punto presso il Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica (ex Istituto di Scienza delle Costruzioni) per valutare gli sviluppi della situazione nazionale e per decidere le prossime scadenze locali. Alla riunione possono partecipare tutti i ricercatori che lo vogliono.

= L'assemblea di ateneo ha eletto la delegazione che parteciperà venerdì 31 maggio a Bari al CONVEGNO NAZIONALE su "Ricercatori e riforma dell'Università" a cui parteciperanno anche i responsabili nazionali dei partiti, dei sindacati e i responsabili dei gruppi parlamentari. Il convegno è stato indetto dall'assemblea nazionale dei ricercatori universitari.

= Nella prossima assemblea di ateneo dei ricercatori si eleggeranno i delegati all'Assemblea Nazionale dei ricercatori universitari che si terrà a Roma il 18 giugno 1985. L'assemblea nazionale ha all'ordine del giorno: 1. Valutazione della situazione nazionale e dello stato di agitazione della categoria. 2. Decisione delle ulteriori iniziative di lotta. 3. Proposta per gli sbocchi di carriera.

=====
L'8 luglio saranno effettuati i sorteggi relativi ai concorsi ad associato
=====

Prossime riunioni del CUN: 1 luglio, 10-13 luglio 1985.

=====
"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, alle agenzie stampa, ai quotidiani, ai sindacati.
=====

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno circolare non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica - Viale delle Scienze - 90128 Palermo. Tel. 091 427166
=====

Ricercatori in sciopero **Da martedì gli esami a singhiozzo**

ROMA — Tempi duri per gli studenti universitari che si apprestano a sostenere gli esami della prossima sessione. L'«assemblea nazionale dei ricercatori» ha infatti proclamato uno sciopero a tempo indeterminato, a partire da martedì 14 maggio. La protesta è diretta contro il disegno di legge del ministro della Pubblica Istruzione, approvato lo scorso 4 aprile dal Consiglio dei ministri, che riguarda lo stato giuridico dei ricercatori universitari.

L'«assemblea nazionale dei ricercatori», un coordinamento politicamente eterogeneo e slegato da partiti e sindacati, sostiene che il progetto governativo «manifesta la volontà della parte più squalificata del potere accademico di punire una categoria che chiede il riconoscimento di un'attività effettivamente svolta in tanti anni e che si batte contro l'introduzione di nuove figure precarie nell'università».

Da martedì prossimo dunque gli esami si svolgeranno a singhiozzo in tutti gli atenei.

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 12 maggio 1985

Esami universitari I ricercatori hanno deciso di astenersi

ROMA — (ANSA) L'«Assemblea nazionale dei ricercatori universitari» ha proclamato a tempo indeterminato l'astensione della categoria dagli esami, a partire da martedì 14 maggio, in tutti gli atenei italiani. La protesta è diretta contro il disegno di legge del ministro della Pubblica Istruzione, approvato lo scorso 4 aprile.

L'«Assemblea nazionale dei ricercatori» sostiene che il progetto governativo manifesta la volontà «di punire una categoria che chiede il riconoscimento di un'attività effettivamente svolta».

In tutta Italia i ricercatori universitari non fanno esami

ROMA — Continua la battaglia dei ricercatori universitari contro il progetto governativo sullo stato giuridico della loro categoria che è stato presentato al Senato il 20 maggio scorso. L'astensione a tempo indeterminato dagli esami di profitto e di laurea si è ormai estesa a tutte le università e dappertutto i ricercatori stanno organizzando assemblee di facoltà e di Ateneo per informare e possibilmente coinvolgere professori e studenti.

Intanto l'Assemblea nazionale dei ricercatori ha indetto un Convegno nazionale per affrontare pubblicamente i problemi della categoria che si terrà a Bari il 31 maggio e al quale hanno aderito i sindacati. Secondo un comunicato del Coordinamento dell'assemblea nazionale i ricercatori oltre a quella del Consiglio universitario nazionale, hanno già ottenuto la solidarietà di numerosi organismi accademici.

il manifesto/venerdì 24 maggio 1985

RICERCATORI

“Hanno ragione” dicono gli studenti dell'università

di Andrea Bianchi.

ROMA. Il 4 aprile scorso il governo ha approvato, trasmettendolo al parlamento, il disegno di legge presentato dal ministro Falucci sullo stato giuridico dei ricercatori universitari. La loro reazione è stata immediata: rifiuto della proposta del ministro, astensione dal partecipare alle commissioni d'esame (che si reggono in gran parte sul lavoro dei ricercatori) e di laurea nella prossima sessione estiva.

Anche alla popolazione studentesca, di cui faccio parte,

questa situazione interessa molto da vicino, per ovvi motivi ed è necessario che si individui una chiave di lettura di questo delicato problema da parte degli studenti che dovranno necessariamente subire questa agitazione.

I presupposti per un aspro scontro tra le parti ci sono tutti: agli studenti, che sono i veri fruitori dell'università, serve ora capire dove e perché queste posizioni risultano non conciliabili, anche per evitare che questa forma di protesta venga strumentalizzata da elementi conservatori che esistono

no e operano dentro alcuni atenei. E' chiaro, leggendo attentamente il progetto del ministro, il tentativo, purtroppo molto concreto, di reintrodurre nell'università i vecchi ruoli gerarchici che per un certo periodo, anche rispetto a quello che la legge 28 del 1980 sul riordino dell'università aveva lasciato sperare, sembravano ormai superati.

Il decreto di Franca Falcucci, infatti, tende a restaurare una figura di assistente alla didattica e alla ricerca subalterna, anche rispetto all'attuale stato giuridico, riconducendo i ricercatori, sia nelle mansioni che nelle rappresentanze dentro gli organi collegiali, a figure di secondo piano.

Anche la figura del «dottore di ricerca» assume così, contrariamente a quanto avviene in altri paesi, una dimensione subalterna da cui attingere per il reclutamento di gente, sempre nuova, sempre «giovane» per un ruolo subalterno a vi-

ta. Economicamente, inoltre, resta (ed è questa la trovata più folgorante del ministro della pubblica istruzione) intatta la forte distanza di retribuzione rispetto ai professori di ruolo.

Gli studenti però sanno ben valutare il valore professionale, raggiunto in molti anni di attività scientifica e didattica, dai ricercatori e quindi appaiono loro del tutto ovvio che ad uguali mansioni debbano corrispondere uguali diritti, una reale possibilità di progressione nella carriera e la partecipazione agli organi collegiali paritaria a quella dei professori di ruolo. Inoltre c'è la necessità di creare sbocchi professionali, nel campo della ricerca, per le nuove generazioni di laureati.

M A R T E D I'

1 8 G I U G N O 1 9 8 5

A L L E 1 0

A R O M A - I S T I T U T O G E O L O G I A

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI

RICERCATORI

ORDINE DEL GIORNO:

1. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE NAZIONALE E
DELLO STATO DI AGITAZIONE DELLA CATEGORIA
2. DECISIONE DELLE ULTERIORI INIZIATIVE DI LOTTA
3. PROPOSTA PER GLI SBOCCHI DI CARRIERA

I RICERCATORI DI TUTTE LE SEDI SONO INVITATI A CONVOCARE ASSEMBLEE DI FACOLTÀ E DI ATENEO PER DISCUTERE SUI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA NAZIONALE E PER ELEGGERE I DELEGATI.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI DEL 27 APRILE 1985

(si prega di riprodurre questa pagina, di affiggerla e distribuirla)